

Presenti:

Massimo Amato – Uni Bocconi  
Joel Samuele Beaumont – MMT Milano e Lombardia / Economia Ecologica  
Claudio Borghi Aquilini – Lega Nord  
Marco Cattaneo – CPI Private Equity  
Francesco Chini – MMT Milano e Lombardia / Economia Ecologica  
Fabio Conditì – Moneta Positiva  
Pierangelo Dacrema – Uni Calabria  
Marco Fama – Uni Bergamo  
Luca Fantacci – Uni Bocconi  
Enrico Grazzini – Saggista e giornalista economico  
Laura Lauri – Sinistra Italiana  
Guido Ortona – Uni Piemonte Orientale  
Lucia Pacca – Uni Statale Milano  
Giuseppe Palma – Avvocato e saggista  
Pierpaolo Pecchiari – Già coordinatore "Comitati per il No"  
Marcello Spanò – Uni Insubria  
Marco Valli (in collegamento da Bruxelles) – Europarlamentare EFDD / Movimento 5 Stelle  
Fabrizio Vanzan – MMT Milano e Lombardia / Economia Ecologica

Massimo Amato (UniBocconi) e Luca Fantacci (UniBocconi) spiegano quale sia stato il loro contributo al paper scritto con Gennaro Zezza e Dimitri Papadimitriou sulla "moneta fiscale" intitolato "*Going Forward from B to A? Proposals for the Eurozone Crisis*", in particolare sulla questioni inerenti all'accettazione di questo tipo di succedaneo monetario.

Fabio Conditì (Moneta Positiva) spiega il progetto "SIRE" il quale prevede una piattaforma digitale di pagamento che potrebbe venire agevolmente adattata anche per il progetto "moneta fiscale".

Marco Valli (M5S) afferma che, in caso il governo italiano decida in futuro di promuovere l'attuazione del progetto "moneta fiscale", le reazioni da parte della Commissione Europea e della Germania in merito alla realizzazione di tale progetto sarebbero influenzate dal vedere modificata, da parte di un Paese importante, la linea di austerità fin qui presentata come la soluzione imprescindibile dell'eurocrisi. Mancano tuttavia le basi giuridiche per contrastare l'azione che il governo italiano attuerebbe. Afferma comunque che, poiché gli iscritti al Movimento 5 Stelle hanno votato a favore del progetto "moneta fiscale" sulla piattaforma Rousseau, il Movimento 5 Stelle è disponibile a votare in parlamento a favore di una legge che istituisca questo tipo di strumento finanziario.

Pierangelo Dacrema (Uni Calabria) chiede delucidazioni a Claudio Borghi Aquilini (Lega Nord) sui minibot.

Claudio Borghi Aquilini spiega che i minibot consistono nel ridurre il taglio minimo dei Titoli di Stato da € 1000 a € 5 ripristinando nel contempo la versione "fisica" di questo tipo di titolo sotto forma di simil-banconote cartacee con "tagli" di € 5, € 10, € 20, € 50, € 100, etc cioè come le banconote in € della BCE. L'obiettivo è psicologico e pedagogico, e verte nel riabituare gli italiani a usare strumenti cartacei di pagamento che siano emessi dallo Stato italiano in previsione di una eventuale uscita dell'Italia dall'eurozona.

Fabrizio Vanzan (MMT Milano) chiede a Claudio Borghi Aquilini se i minibot hanno effetti espansivi.

Claudio Borghi Aquilini risponde che con i minibot potrebbe esserci un effetto espansivo sebbene non di fortissima rilevanza. Inoltre, Borghi aggiunge che i minibot possono essere subito introdotti in forma digitale e che serve circa un anno affinché se ne completi (anche se si inizierebbe subito) l'introduzione in forma fisica (ciò per via dei previsti tempi di stampa). Borghi specifica di promuovere i minibot in quanto soluzione facilmente accoglibile dal mondo della politica in quanto consiste in una riduzione dei tagli minimo sui Titoli di Stato. Borghi si dice favorevole in linea di principio alla soluzione CCF, sebbene ritenga che sia complicato costruire un consenso politico maggioritario su tale soluzione in quanto più complessa da spiegare rispetto ad altre. Borghi informa anche che molto probabilmente non ci sarà alcun programma comune nell'ambito della coalizione di centrodestra, in quanto non previsto dalla legge elettorale, e che l'accordo si limiterà prima delle elezioni alla scelta dei candidati comuni a tutto il centrodestra per i collegi uninominali. Conseguentemente, le decisioni riguardo a quali provvedimenti adottare rispetto all'euro da parte di tale coalizione nel suo complesso saranno prese alla luce del risultato elettorale delle elezioni politiche.

Marco Cattaneo riferisce a Claudio Borghi e agli altri presenti di avere avuto modo d'incontrare iterativamente Renato Brunetta a Roma e di avere verificato grazie agli assistenti di quest'ultimo la fattibilità tecnica del progetto CCF direttamente presso la Ragioneria Generale dello Stato, e che tale verifica ha ottenuto esito positivo. Da questo confronto sono scaturiti degli articoli pubblicati su Libero Quotidiano a firma di uno degli assistenti di Renato Brunetta ivi presenti ossia Paola Tomasi. (Vedasi link qui: • [goo.gl/TFU8hd](https://goo.gl/TFU8hd) • [goo.gl/mPxKev](https://goo.gl/mPxKev) )

Giuseppe Palma (avvocato e saggista) si dice a favore dell'introduzione dei minibot e più in generale delle "moneta fiscale" nell'ottica di effettuare un'azione propedeutica all'uscita dell'Italia dall'euro.

Laura Lauri (Sinistra Italiana) chiede delucidazioni in merito all'impatto inflativo che l'introduzione dei CCF causerebbe e che impatto si avrebbe sugli squilibri delle partite correnti e sulla produzione interna.

Enrico Grazzini (saggista, giornalista economico) e Marco Cattaneo (CPI Private Equity) rispondono che l'impatto inflativo sarebbe in linea con quanto avvenuto in Paesi quali Regno Unito e Stati Uniti quando l'espansione del deficit pubblico è stata usata per contrastare la crisi economica e le conseguenti tendenze deflative sull'economia. Grazzini aggiunge che in Italia negli ultimi decenni è possibile calcolare, a fronte di "100" come aumento di reddito, un "90" che finisce in incremento di spesa e un "10" che finisce in incremento di risparmio finanziario. E che, anche negli anni di massima propensione al risparmio finanziario da parte degli italiani, si verificava un "80" come incremento di spesa e un "20" come incremento di risparmio finanziario, per cui è ragionevole stimare come l'incremento di spesa risulterà tra l'80% e il 90% del quantitativo emesso di CCF. In merito al rischio che vi siano squilibri sulle partite correnti e che quindi aumentino le importazioni di beni e servizi, il progetto "moneta fiscale" prevede che alle aziende vengano corrisposte detrazioni fiscali sotto forma di CCF in modo da aumentarne la competitività riducendo così i costi reali di produzione da esse sostenuti. Quindi, con l'introduzione della "moneta fiscale", la produzione nazionale verrebbe stimolata dal lato dell'offerta intesa come potenziale incremento di produzione di beni e servizi, oltre che dal lato della domanda intesa come maggiore possibilità di spesa per i consumatori.

Pierpaolo Pecchiari (Comitati per il No) descrive la sua esperienza come coordinatore della campagna per il No al referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, a cui il 18 marzo 2017 è seguita l'assemblea nazionale dei Comitati per il No svoltasi a Milano durante la quale Marco Cattaneo ha partecipato relazionando sul progetto "moneta fiscale", e illustra le difficoltà incontrate nel proporre a tale platea i CCF.

Francesco Chini (MMT Milano) propone di affinare lo strumento "moneta fiscale" in modo tale che, senza che vi siano modifiche in merito ai saldi previsti nel progetto, la parte di detrazioni fiscali alle aziende preveda di fornire maggiori riduzioni fiscali alle imprese che investono di più nella diminuzione dei prodotti di scarto inerenti ai loro processi industriali. Inoltre propone di utilizzare una parte dei fondi previsti nel progetto (e

destinati a sovvenzionare investimenti pubblici diretti) onde finanziare un Programma di "Lavoro Garantito" / Programma di "Ecologia all'Opera" al fine di garantire a tutti i cittadini la possibilità di accedere a un impiego retribuito con l'equivalente di €8 all'ora netti per 125 ore mensili di lavoro (in pratica l'equivalente di €1000 netti per 12 mensilità) sulla base delle stime di costo elaborate per questo tipo di programmi da parte di Lorenzo Esposito (Bankitalia) e Giuseppe Mastromatteo (UniCatt).

Joel Samuele Beaumont (MMT Milano) sottolinea come la scelta del "medium" di distribuzione della "moneta fiscale" non sia "neutrale" e che la realizzazione di "moneta fiscale" in forma cartacea (come pensato anche da Claudio Borghi con i "minibot") possa incrementarne la diffusione soprattutto in quelle fasce di popolazione meno avvezze all'uso di strumenti elettronici di pagamento. Inoltre chiede delucidazioni in merito a una eventuale formazione di un "mercato bancario" per la "moneta fiscale".

Enrico Grazzini e Marco Cattaneo rispondono illustrando come il progetto "moneta fiscale" preveda la formazione di un "mercato" per i CCF che funga da "meccanismo di fluidificazione" utile alla diffusione di questi ultimi. Grazzini spiega che i CCF sono in grado di svolgere una utile funzione di "riserva di valore" proprio in quanto la differenza tra il loro valore facciale e quello dell'euro equivale all'utile di chi li scambia contro euro, ed essendo titoli che strutturalmente sono più sicuri degli attuali titoli di Stato italiani (quantomeno anche per il solo fatto che questi ultimi non godono di una esplicita e sistemica garanzia da parte della BCE e quindi teoricamente potrebbero essere soggetti a default), la formazione di un "mercato" riguardante i CCF è certa. Può anche darsi che di conseguenza si formi anche un "mercato bancario" tale per cui si possa effettuare l'operazione di scambio CCF contro euro direttamente in banca, ma l'importante è che si formi un "mercato" e ciò è praticamente assicurato per via della qualità come titoli dei CCF. (Grazzini aggiunge che preferisce la definizione di "Titoli di Sconto Fiscale" rispetto quella di "Certificati di Credito Fiscale" proprio per sottolineare la loro natura di titoli liberamente scambiabili.)

Marcello Spanò (Uni Insubria) chiede ulteriori delucidazioni in merito al "mercato" dei CCF e domanda quanta importanza tale mercato rivesta nel progetto "moneta fiscale" e se sia proprio necessario prevedere l'esistenza di questo tipo di mercato.

Enrico Grazzini risponde che il motivo per cui l'esistenza di un "mercato" dei CCF è una condizione indispensabile alla riuscita del progetto risiede nella funzione di "riserva di valore" svolta da tale tipo di strumento finanziario. Funzione che si sviluppa "parallelamente" a quella di "strumento di circolazione monetaria parallela". Esemplificando, se oggi qualcuno riceve dei CCF con "utilizzo fiscale" tra due anni e va a scambiarli con euro, chi riceve tali CCF sta in pratica acquistando dei titoli che vanno a "maturazione" tra due anni e che danno come "cedola" lo "sconto" (cioè il "differenziale") tra valore facciale dell'euro e valore facciale dei CCF. Questo "differenziale" - che tende ad andare verso zero all'avvicinarsi del momento della "maturazione" - funziona appunto come una sorta di "cambio fluttuante" tra due "valute" fiat. Ora, siccome questi CCF sono stati ceduti ricevendo in cambio euro, in pratica il CCF è come se avesse funzionato in qualità di "scavatore", che va a "estrarre" dai conti bancari degli euro "portando" questi ultimi nelle mani del cosiddetto "uomo della strada". Di conseguenza, il CCF svolgerebbe anche la funzione di "destinazione naturale" del risparmio finanziario privato. (Un po' come avveniva con i Bot durante gli anni ottanta.)

Guido Ortona (Uni Piemonte Orientale) propone che questa sia la prima di varie riunioni, e che ogni volta la platea dei partecipanti venga estesa in modo da includere sempre più ampi spazi tra i "corpi intermedi" della "società civile" e tra i rappresentanti delle istituzioni e delle forze politiche così da espandere il consenso in merito alla proposta della "moneta fiscale".

I presenti concordano con quanto affermato da Ortona.